

Lorenzo Goccia

# FIORE DI ZOLFO

Graphofeel

Copyright © 2018 Graphofeel Edizioni

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati.

Graphofeel Edizioni  
Via Livio Andronico, 67  
00136 Roma

[info@graphofeel.com](mailto:info@graphofeel.com)  
[www.graphofeel.it](http://www.graphofeel.it)

Proprietà letteraria riservata  
© 2018

ISBN 978-88-97381-79-2

Prima edizione  
Finito di stampare nel maggio 2018 presso *Finsol srl*,  
via Prenestina nuova 307 – 00036 Palestrina (Rm)

**Venerdì 03 ottobre 2014**

Da: im\_sgro48@libero.it

A: capasso.giovanni@univ.na.com

*“Buonanotte ai tuoi vecchi demoni.*

*Che stanotte intraprendano l'ultimo viaggio, così che al buio, non vedendoli in partenza, tu possa lasciarli liberi di andarsene e non tornare più.*

*Buonanotte ai tuoi angeli. Falli riposare bene, sul tavolo gli ho già lasciato marmellata e fette biscottate.*

*Buonanotte ai tuoi occhi che non sanno di illuminarmi anche quando dovrebbe pensarci il sole, a quelle linee che ogni tanto li incorniciano e che, come un album fotografico, mi raccontano di tutte le volte che hai pianto e che hai riso.*

*Buonanotte ai tuoi piedi ballerini che, forse troppo sensibili all'energia della Terra, rendono elegante la tua camminata sulle punte.*

*Buonanotte al tuo unico capello bianco: non lo tingere, lascia che anche lui dica la sua.*

*Buonanotte alla tua pancia un po' in fuori, che forse è alcolica eppure sembra un ventre materno pronto a far esplodere una vita nuova. Vorrei succedesse già stanotte, ma crepi l'impazienza: dopodomani, o il mese prossimo, sarà lo stesso.*

*Buonanotte. Spero il mio filo di voce non ti disturbi ma, se dovesse accadere, ti sarà sufficiente farmi un cenno con la mano, così che io possa abbassare il volume fino a scivolare in risonanza con te”.*

**Lunedì 06 ottobre 2014**

Da: im\_sgro48@libero.it

A: capasso.giovanni@univ.na.com

Gentile Professore Capasso,

Le chiedo venia per la mia precedente mail: solo ora mi rendo conto di aver avuto nei Suoi confronti un comportamento scorretto.

Le ho scritto venerdì e, sperando in una Sua risposta, ho passato il fine settimana a controllare di continuo la mia casella di posta elettronica. Ho giustificato il Suo silenzio ipotizzando che, durante il weekend, Lei non controlli l'email dell'Università.

Ma ora, mentre Le scrivo, è ormai lunedì sera: oggi sarà sicuramente tornato al lavoro e, che io abbia o meno il diritto di farlo, debbo dirLe che il Suo silenzio mi fa soffrire.

Solo adesso, col senno di poi, giustifico la Sua mancata risposta realizzando di esser stata poco garbata. Mi auguro dunque che Lei vorrà accettare le scuse che Le porgo.

Non ci conosciamo, e mi sa che Lei, a questo punto, non avrà alcuna voglia di conoscere una donna scostumata come me. Ma poco importa, visto che non Le ho scritto perché voglio incontrarLa. Le ho spedito un breve testo via mail, senza presentarmi, senza firmarmi, senza darLe alcuna spiegazione a riguardo. Benché fosse auto-

rizzato a credere che si trattasse di uno scherzo dei Suoi studenti, Le assicuro che non è così.

L'ha letto quel breve testo, Professore? Cosa ha provato leggendolo?

Non speravo necessariamente che mi rispondesse per comunicarmi di averne apprezzato il contenuto. Mi andava bene una risposta di qualunque tipo, anche piena di toni scortesi, del tutto giustificati dalla mia mancanza di buone maniere. Mi auguravo che quantomeno Lei si incuriosisse, mi chiedesse delle spiegazioni. Mi sarei accontentata anche di una risposta di un solo carattere, perfino un semplice punto interrogativo sarebbe stato sufficiente. Al minimo cenno da parte Sua avrei fatto un passo indietro, dandoLe le spiegazioni che merita. Sebbene Lei taccia, le suddette spiegazioni è comunque Suo diritto averle e mio dovere fornirglieLe.

Ebbene Professore, glielo dico senza troppi preamboli: quelle parole che Le ho spedito sono state scritte per Lei.

Ma non da me: non sono innamorata di Lei, non so nemmeno se Lei è un bell'uomo. In quel testo ci sono pochi riferimenti alla Sua persona fisica: un ventre un po' sporgente, una camminata vagamente ballerina e un cappello bianco. Quest'ultimo non denuncia con precisione l'età del suo proprietario. Io intorno ai vent'anni di capelli bianchi ne avevo già un paio, ma conosco tanti miei coetanei che non ne hanno neppure uno. Si accenna a delle rughe che ogni tanto incorniciano i Suoi occhi. È quell'"ogni tanto" che mi rende vittima del dubbio: forse le Sue sono rughe di espressione, o Le compaiono sul viso solo quando ha dormito poco. Sicuramente ne ha altre fisse, magari altrove: sulla fronte, intorno alle labbra, sul collo.

Mi sono imbattuta in quelle parole dedicate a Lei e,

sarà che da giovane ho letto troppi romanzi d'amore, mi sono molto emozionata. Se qualcuno le avesse scritte per me, sarei stata contenta di leggerle e di sapere che ne sono la destinataria. So per certo invece che Lei, fino alla mia mail di venerdì, di quelle parole ignorava perfino l'esistenza. Trovando la cosa profondamente ingiusta, ho fatto il possibile per entrare in contatto con Lei, cosa tutt'altro che semplice, visto che non ci conosciamo.

Fino a pochi giorni fa, quando sono riuscita a conoscere il Suo nome e cognome e ho cercato il Suo indirizzo mail sul sito dell'Ateneo napoletano presso il quale insegna.

Insomma Professor Capasso, non è mia intenzione rubarLe altro tempo: sarò anche sgarbata e invadente, ma quello che mi premeva farLe sapere gliel'ho detto.

Se ha domande da farmi, deve solo cliccare su "Rispondi" e sarò ben lieta di ubbidire a tale imperativo.

L'occasione è gradita per porgerLe Distinti Saluti  
Immacolata Sgrò



**Martedì 7 ottobre 2014**

Da: im\_sgro48@libero.it

A: capasso.giovanni@univ.na.com

*Se il tuo cuore è un coniglio, vorrà dire che gli cucinerò delle carote.*

*L'ho riconosciuto, anche se lui per timidezza se ne va in giro travestito.*

*Non l'ho scambiato per un pony, e le carote non gliele lancerò crude, che se lo prendo sul muso gli faccio male: ti ho detto che gliele voglio cucinare.*

*E visto che non ha ancora capito se gli piace il dolce o il salato, nel dubbio gliele farò in agrodolce.*

*Aver arrotondato servendo ai tavoli di un ristorante mi ha insegnato tante cose: non succede sempre, ma se mi impegno riesco ad entrare in empatia con lo stomaco vuoto di chi mi guarda negli occhi.*

*È vero, un conto è servire e un altro cucinare. Ma fidati, che se il caso lo richiede, so anche passare dall'altra parte della barricata. Facciamo così: le carote le taglio alla julienne, così il tuo cuore affaticato può masticarle col minimo sforzo.*

*Sembro in asincrono con la realtà, ma digli che al momento giusto so ascoltare il feedback e improvvisare. Per cui, quando il filo spinato che lo protegge sarà più appuntito del solito, rispetterò la sua volontà correggendo la miscela con limone o salsa di soia, mescolando pazientemente col cucchiaino. E se l'istinto verrà meno cedendo spazio al panico, mi arrangerò*

*consultando un libro di ricette.*

*Quando il vento sarà invece favorevole al tuo cuore, e lui sarà pronto a ricevere una carezza, mi permetterò il lusso di perdere l'autocontrollo anch'io, abbondando con miele e zucchero di canna. Mi diventerò ad imboccarlo come si fa con un bambino: porterò in alto la mano che regge la forchetta, fingendo che sia un elicottero che scende verso le sue labbra.*

*Se fosse un bastardino qualunque, avvezzo allo scodinzolio, gli comprerei dei croccantini, o mi priverei della metà del piatto che sto mangiando. Ma abbiamo detto che è un coniglio, e voglio cucinare apposta per lui.*

*Che poi, diglielo, essere conigli non è quella cosa brutta che il pensiero dominante vuole lasciarci credere: di solito avere paura è sintomo di intelligenza.*

*Ignoro invece cosa significhi avere fame e chiedere in silenzio che venga appagata. È una scelta discutibile, che mi racconta qualcosa del tuo cuore: forse un'eccessiva pretesa dell'attenzione altrui, oppure un'infinita delicatezza.*

*Magari un giorno sarà lui stesso a dirmi che significa. Per ora mi astengo dalla volontà di sapere troppo e di capire tutto: vedo il tuo cuore affamato e voglio cucinare per lui.*

**Mercoledì 8 ottobre 2014**

Da: im\_sgro48@libero.it

A: capasso.giovanni@univ.na.com

Gentile Professore Capasso,

nonostante il Suo silenzio, la tentazione è stata più forte di me. Ieri, come ha visto, ho ceduto scrivendoLe di nuovo, inoltrandoLe ancora una volta le parole che qualcuno (e per essere precisi, la stessa persona dell'altra volta) ha scritto per Lei.

Ora, oltre che sgarbata e invadente, sarò anche una sdolcinata senza speranza e la mia opinione avrà di conseguenza poco peso. Tuttavia mi chiedo: è possibile che dentro di Lei non si smuova nulla nel leggere quelle parole, nel sapere che è stato Lei ad ispirarle?

Forse, leggendole, la sottoscritta si scioglie a torto, solo perché è una profana, digiuna di vera poesia. Forse Lei, che insegna Letteratura italiana, quelle parole le trova banali, un po' infantili.

La prego di perdonare i miei toni polemici, ma La invito a rendersi conto che di questi ultimi è complice il Suo silenzio.

Distinti Saluti  
Immacolata Sgrò

P.S. Ho sempre pensato bene delle persone timide: se

*Fiore di Zolfo*

tengono nascosto il proprio mondo è perché contiene qualcosa di prezioso, no?

**Mercoledì 8 ottobre 2014**

Da: im\_sgro48@libero.it

A: capasso.giovanni@univ.na.com

*Il tuo cuore è libero di rinunciare alla libertà  
Libero di pensare che non merita scarpe nuove,  
di calzare con rassegnazione pantofole scucite  
che gli inzuppano i piedi appena piove.  
Libero di astenersi dall'indigestione,  
di preferire il riso in bianco al ragù,  
di soffrire la sete per non dover fare pipì.  
Libero di guardare il tramonto in fotografia  
e di lasciare le persiane chiuse  
per difendersi dalla bellezza dell'arancione.  
Libero di mantenere il suo basso profilo,  
di tapparsi le orecchie per scacciare la musica,  
di accontentarsi di poco e di dire che è già tanto.  
Il tuo cuore è libero di non essere libero.*

Gentile Professore,

Le chiedo venia se La importuno una seconda volta nell'arco di ventiquattr'ore, ma non si tratta di una decisione presa per mia volontà: il cuore che batte per Lei ha scritto qualcos'altro, sono incapace di aspettare e preferisco inoltrarglielo subito.

Il suddetto cuore è forse un po' lunatico e, a distanza di poco tempo, guarda le cose da un punto di vista differente. Se prima vedeva il Suo cuore come un coniglio, e

voleva cucinargli delle carote in agrodolce per fargli passare la paura, ora lo lascia libero di non essere libero.

Insomma, oggi è andata così, ma dorma pure tranquillo: non è mia intenzione scriverLe più volte al giorno. Anzi, sono giunta alla conclusione che in queste mie mail dovrei limitarmi a inoltrarLe gli scritti che La riguardano. Se questi ultimi non La smuovono, sarei superba a credere di riuscirci con le inutili parole che ci aggiungo.

Forse dimentico che Lei è un docente universitario: La scambio per un maestro elementare e Le sottopongo via mail questi compiti svolti a casa, in cui, come una bimba di pochi anni, dopo aver letto un testo, lo riassumo e lo commento per iscritto.

Mi conceda soltanto di prenderLa per mano nella seguente riflessione: questo cuore da Lei non pretende nulla! Come fa, Professore, a non amare qualcuno che La ama in maniera incondizionata?

Distinti Saluti  
Immacolata Sgrò